

Pec Direzione



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

Da: Nino Larosa PEC <avvantoinolarosa@puntopec.it>
Inviato: sabato 21 novembre 2015 16:24
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: Osservazioni Progetto Edipower San Filippo del Mela
Allegati: OsservazioniProgetto EdipowerSalviamoilPaesaggio.pdf.p7m; OsservazioniProgetto EdipowerSalviamoilPaesaggio.pdf

E. prot DVA - 2015 - 0029303 del 23/11/2015

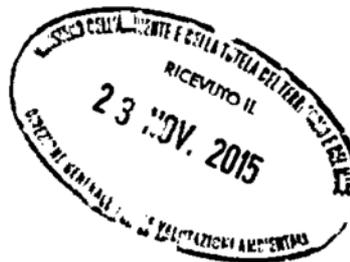
Si trasmette in allegato documento contenente Osservazioni al Progetto Edipower da realizzarsi nell'Impianto di San Filippo del Mela (Me) nella procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Distinti saluti

Avv Antonino La Rosa

Avv. Antonino La Rosa

Via _____ - 98123 MESSINA
tel/fax _____ - cell _____
e mail: _____
pec : avvantoinolarosa@puntopec.it



This e-mail message contents are confidential.
Whoever received this message by mistake is requested not to use or disseminate the said contents.
The message must be deleted and the sender informed.
Only the digital signature guarantees sender authenticity and content.
Opinions and other information of this message may represent personal views unless otherwise authorized.

Il contenuto di questa e-mail è riservato. Chi avesse ricevuto questa comunicazione per errore non la utilizzi e non la porti a conoscenza di nessuno ma la elimini dalla propria casella ed avvisi il mittente.
La autenticità del mittente ed i contenuti non sono garantiti, fatta eccezione dei documenti firmati digitalmente.
Opinioni ed altre informazioni contenute nel messaggio possono rappresentare punti di vista personali a meno che non vi sia una autorizzazione in tal senso.

**Forum Italiano dei Movimenti
per la Terra e il Paesaggio**
www.salviamoilpaesaggio.it



**Forum Nazionale
SALVIAMO IL
PAESAGGIO**
DIFENDIAMO I TERRITORI

Comitato Territoriale Messina Zona Tirrenica
salviamoilpaesaggio.me.tirreno@gmail.com

**Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma
PEC: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it.**

Oggetto: Osservazioni e/o Opposizione al Progetto "Impianto di valorizzazione energetica di CSS (Combustibile Solido Secondario ai sensi della UNI EN 15359) presentato dalla Società Edipower Spa, con sede legale in Milano (MI), Corso di Porta Vittoria, 4 – CAP 20122, da realizzarsi nella Centrale Termoelettrica esistente di San Filippo del Mela (ME)

**Il sottoscritto LA ROSA Antonino, nato a _____ il _____, ivi
residente in _____, in proprio e nella qualità di Referente del Forum
Nazionale Salviamo il Paesaggio, Comitato di Messina, Zona Tirrenica, con sede in
Villafranca Tirrena, Via Zizzo, 34, 98049, in persona del Presidente pro tempore, in
relazione all' Istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto
Ambientale, presentata in data 22 settembre 2015 dalla Società Edipower Spa al
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per il Progetto in
oggetto, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., esprime le proprie osservazioni e
chiede il rigetto della Valutazione di Impatto Ambientale per i seguenti motivi:**

Considerazioni preliminari

**La partecipazione dei cittadini, anche in forma associata, ai processi decisionali delle
amministrazioni, nelle procedure riguardanti i beni ambientali, trova la sua fonte
basilare nella Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del
pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale,**

meglio nota come Convenzione di Aarhus, che è stata firmata dagli Stati dell'Unione Europea nella città danese di Aarhus, il 25 giugno 1998, e ratificata in Italia con la legge n. 108 del 16 marzo 2001.

I principi in essa contenuti hanno comunque trovato riscontro nelle fonti del diritto europeo e specificamente nella Direttiva 85/337/Cee del 1985 così come successivamente modificata dalla Direttiva 97/11/CE e soprattutto dalla Direttiva 2003/35/CE, del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003, che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale. Obiettivo della direttiva è proprio contribuire all'attuazione degli obblighi derivanti dalla convenzione di Aarhus.

Ci soffermiamo su alcuni punti della normativa richiamata che non possono essere derogati in un

procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale.

L'Art 1 indica che *"La presente direttiva si applica alla valutazione dell'impatto ambientale dei progetti pubblici e privati che possono avere un impatto ambientale importante. Lo stesso articolo indica i soggetti titolari del diritto di partecipazione individuando "pubblico": una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione o prassi nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone e "pubblico interessato": pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale di cui all'articolo 2, paragrafo 2, o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti di diritto nazionale si considerano portatrici di un siffatto interesse.*

L'articolo 3 pone l'attenzione sui recettori del progetto indicando: *"La valutazione dell'impatto ambientale individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e a norma degli articoli da 4 a 11, gli effetti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:*

- l'uomo, la fauna e la flora;
- il suolo, l'acqua, l'aria, il clima e il paesaggio;
- i beni materiali ed il patrimonio culturale;
- l'interazione tra i fattori di cui al primo, secondo e terzo trattino.

All'art 5 comma 3 sono indicate le informazioni che il committente deve fornire ai fini della valutazione:

- una descrizione del progetto con informazioni relative alla sua ubicazione, concezione e dimensioni;
- una descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e possibilmente compensare rilevanti effetti negativi;

- i dati necessari per individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sull'ambiente;
- una descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal committente, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale;
- una sintesi non tecnica delle informazioni indicate nei precedenti trattini.

Il Progetto in esame è gravemente carente degli elementi sopra delineati; manca nello specifico la Valutazione di Incidenza, espressamente prevista dal DPR 357/97 e smi, che avrebbe consentito di quotare l'insieme dei fattori inquinanti presenti nel territorio, anche sotto il profilo dell'accumulo qualitativo e quantitativo.

Il progetto presentato dall'Edipower per i motivi esposti in via preliminare è inammissibile.

1) Osservazioni sull'“Area ad elevato rischio di crisi ambientale del comprensorio del Mela” e sul Sito di Interesse Nazionale “Area industriale di Milazzo”

Le osservazioni che si andranno a svolgere in merito al progetto “Impianto di Valorizzazione Energetica del CSS”, presentato dalla società Edipower SpA, al fine di evidenziarne le aree di impatto e di pericolosità, anche per le caratteristiche di instabilità del combustibile ricavato da rifiuti e per la scarsa conoscenza sul suo impiego – che impongono, invece, grande prudenza e precauzione – muovono da una breve premessa in ordine allo stato dei luoghi in cui il progetto della proponente Edipower andrà ad incidere.

Bisogna necessariamente ricordare che l'area costituita dai territori che ricadono nei comuni di Condrò, Gualtieri Sicaminò, Milazzo, Pace del Mela, S. Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela, San Pier Niceto, è stata dichiarata “area ad elevato rischio di crisi ambientale” con Decreto dell'Assessorato regionale al Territorio e ambiente del 4 settembre 2002, a causa della situazione di grave alterazione degli equilibri ambientali.

Il Decreto di perimetrazione del SIN dell'“Area industriale di Milazzo” dell'11 agosto 2006

elenca la presenza delle seguenti tipologie di impianti: impianti per la produzione di apparecchiature elettriche, una raffineria, un impianto siderurgico e una centrale elettrica.

Il comprensorio di Milazzo/Valle del Mela, notoriamente di rilevante importanza storica, ospita sulla riviera di Levante un'area industriale, frutto delle scelte degli

anni 50. Sono presenti molti insediamenti industriali e manifatturieri, legati alle iniziative locali. Ma sono anche presenti alcuni grossi impianti che hanno avuto ed hanno un ruolo particolare nel degrado ambientale, paesaggistico, sanitario etc., con effetti devastanti. Degrado che da tempo viene combattuto senza risultati, anche perché il ricatto occupazionale è stato ed è spesso utilizzato per assicurare libertà di movimento ai grandi gruppi economici che si muovono con spregiudicatezza, per trarre profitto a qualunque costo dalle criticità politico/economiche.

Siamo ancora lontanissimi dal raggiungere livelli minimi di vivibilità, anche perché all'inquinamento chimico diffusissimo si aggiunge anche quello fisico, per la indisturbata

realizzazione di linee elettriche di grande portata e ad altissimo potenziale. L'area è diventata perciò un tragico e grande laboratorio in cui da molto tempo ormai si susseguono gli studi epidemiologici, che rimangono una letteratura scientifica, senza alcun intervento concreto da parte della Regione dello Stato.

Di fronte a questi dati la bonifica dovrebbe essere considerata una priorità. E invece le autorità non hanno dimostrato nessuna fretta. Secondo i dati della Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente la situazione aggiornata a marzo 2013 – alla base del dossier di Legambiente *Bonifiche dei siti inquinati: chimera o realtà?* – mancano all'appello ancora tanti piani di caratterizzazione: a Milazzo solo il 63% delle aree ne ha visto la presentazione. Ritardo che emerge anche sui progetti di bonifica presentati e approvati (solo per il 18% delle aree interessate). Una gestione "lacunosa" e "improvvisata" – quella del SIN di Milazzo – dove risulta evidente come non sia stato attuato nessun intervento.

Ad oggi non sono stati appaltati i lavori di bonifica previsti dal protocollo del 21 maggio 2014 deliberato nel corso della conferenza di servizi istruttoria svoltasi al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che ha impegnato l'Arpa di Messina a realizzare uno studio capace di definire quali livelli di concentrazioni presenti nelle analisi di caratterizzazioni dei suoli da parte delle imprese riguardo a ferro, manganese ed altri inquinanti quali i metalli pesanti possono essere identificati come valori del fondo naturale del territorio dell'area complessiva di Milazzo.

In questo contesto ambientale, con ripercussioni quindi anche in campo sanitario, il proponente società Edipower SpA richiede la Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di Impianto di Valorizzazione Energetica del CSS.

Nella denominazione del progetto si parla artatamente di valorizzazione energetica, ma una semplice lettura chiarisce che di energia se ne produrrà ben poca e trattasi

sostanzialmente di un inceneritore che aspira a sfruttare a proprio esclusivo vantaggio il ritardo della Regione Sicilia nella oculata gestione dei rifiuti, al fine di incamerare sia gli incentivi di produzione sia le quote dovute dai Comuni per il conferimento. Altre, infatti, sembrano essere le finalità del progetto, chiaramente in contrasto con le esigenze di tutela della salute pubblica e di valorizzazione della naturale vocazione del territorio. La procedura di Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA), il cui esito positivo è indispensabile per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale potrebbe essere "forzata" oltre i parametri leciti, facendo rientrare di fatto l'impianto proposto nella famigerata famiglia dei termovalorizzatori surrettiziamente motivati da una "emergenza rifiuti", invocata dai governi nazionale e siciliano. Essi arbitrariamente propongono la combustione come unico trattamento possibile dei rifiuti, ignorando la nuova cultura gestionale, di fonte europea, basata sull'incremento della raccolta differenziata e riciclo, nonché sull'opportuno trattamento dei materiali risultanti. Per le istituzioni europee pertanto i rifiuti non sono più un problema ma una risorsa, vista anche la crescente carenza di materie prime.

Il progetto del nuovo impianto Edipower/A2A cavalca furbescamente il momento di crisi con la salvaguardia dei livelli occupazionali per mezzo del tradizionale ma inaccettabile ricatto "o salute o lavoro". Ma sappiamo tutti che ciò aumenterà comunque il già elevato grado di precarietà occupazionale, con un vantaggio reale solo per i profitti dei grandi imprenditori interessati al progetto.

Considerato quindi lo stato attuale del territorio della Valle del Mela, in termini di contaminazione delle matrici ambientali (acque, aria, suolo) avvenuta nel tempo da parte degli inquinanti cancerogeni con bassissima concentrazione nell'aria (diossine, furani, PCB e IPA) esso non consente alcuna autorizzazione di nuovi impianti.

2) Contrasto insanabile con il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 della Regione Siciliana (Decreto n 8470 del 4 dicembre 2009 da parte del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali)

La Repubblica Italiana (art 9 Cost.) tutela il paesaggio

Il progetto Edipower denominato *Impianto di valorizzazione energetica di CSS* è in contrasto palese ed insanabile con il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9, adottato con Decreto n. 8470 del 4 dicembre 2009 dall'Assessorato ai Beni Culturali della Regione

Siciliana. L'adozione fa scattare le Norme di Salvaguardia ex art. 143, comma 9, del D.Lgs. 42/04 Codice di Beni Culturali il quale recita: "A far data dall'adozione del piano paesaggistico non sono consentiti, sugli immobili e nelle aree di cui all'articolo 134, interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela previste nel piano stesso...".

L'applicabilità immediata di tale norma anche per i piani paesaggistici della Regione Sicilia è stata costantemente confermata dalla giurisprudenza amministrativa (TAR Catania 2933/2014).

Elaborato e pubblicato il Piano, la Soprintendenza, avendo effettuato tutte le valutazioni, ha il solo compito di farlo rispettare. (Consiglio di Stato Sentenza n. 220/2013).

Le previsioni relative all'area in cui è previsto l'intervento sono indicate all'art. 55 della Normativa di Piano, che così recita:

Art. 55

Paesaggio locale 12

Piano e penisola di Capo Milazzo

.....

12D Paesaggio della riviera di levante

Indirizzi:

- *interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;*
- *favorire lo sviluppo di tecnologie compatibili che minimizzino l'impatto paesaggistico-ambientale degli impianti tecnologici;*
- *promuovere la riconversione delle aree produttive favorendo l'insediamento di attività artigianali, commerciali e della piccola industria a basso impatto ambientale.*

Direttive:

- *recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi ricadenti nelle Aree di recupero cartografate nella Tav. 30 di Piano, con specifica considerazione per il disinquinamento e di recupero ambientale del mare e del litorale e per interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle foci, dei tratti fluviali e per i fluviali, al fine di creare corridoi ecologici;*
- *rimuovere e/o mitigare i fattori d'inquinamento ambientale e paesaggistico mediante interventi di recupero che prevedano la decontaminazione delle aree industriali, l'inserimento di aree verdi negli spazi in edificati ed*

elementi di arredo urbano quali parcheggi e viali alberati negli spazi interni e contigui alle zone destinate ad attività produttive;

-;*
-;*
- Gli impianti di produzione d'energia e di raffinazione rappresentano i due poli industriali a maggior incidenza sui fattori di degrado del Paesaggio Locale e costituiscono detrattori paesistici. Per contemperare le esigenze socio-economiche con quelle della tutela del paesaggio, nelle more di un piano globale di riconversione e recupero dell'area, è necessario che vengano adottati tutti i possibili accorgimenti per ridurre il carico inquinante e mitigare l'impatto visivo di tali impianti ed è vietato il potenziamento degli stessi e l'ampliamento delle aree interessate;*
- Deve essere prevista la graduale e progressiva eliminazione degli impianti anzidetti e una riconversione produttiva dell'area che non confligga con la sua naturale vocazione paesaggistica.*

Prescrizioni:

- Entro la fascia di rispetto delle aree costiere a margine delle aree edificate e di espansione dovranno inoltre essere individuate e normate zone destinate a verde nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature.*

.....

Altre indicazioni, riguardanti le aree di recupero, sono riportate nella Cartografia n. 30 di Piano.

Va inoltre tenuto presente la rilevanza ad ampio raggio dell'art. 145, comma 3, del D.Lgs. 42/04 che così recita:

Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico, sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.

Quanto sopra delineato depone per una totale inammissibilità del progetto presentato dall'Edipower in quanto in palese violazione del Piano Paesaggistico Ambito 9 della Regione Siciliana come rilevato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali della Provincia di Messina.

3) Incompatibilità del progetto con le esigenze di tutela delle evidenze archeologiche presenti all'interno della Centrale Edipower di San Filippo del Mela (Me)

In un'area non edificata della Centrale Edipower una Società intende realizzare, in fase di sperimentazione, un impianto solare termodinamico, presentando richiesta di autorizzazione paesaggistica. Con l'occasione sono stati effettuati dei saggi che hanno evidenziato la presenza, al di sotto del piano di campagna dell'area proposta, di un insediamento rurale del periodo post-imperiale. L'autorizzazione finale è stata rilasciata con il vincolo della dismissione totale dell'impianto sperimentale entro il 2018, per procedere agli scavi archeologici.

Sulla scorta di tali recentissimi ritrovamenti e di ripetute segnalazioni riguardanti l'area, la sezione Beni Archeologici ha già espresso per il progetto in esame il proprio parere. Tale parere (rapporto istruttorio) chiarisce bene che, a prescindere dalla compatibilità con il Piano Paesaggistico, per qualunque intervento da realizzare – anche qualora fosse compatibile con il Piano Paesaggistico, ma è stato precedentemente chiarito come non lo sia – dovranno essere effettuati i necessari scavi, il cui esito comprometterà il giudizio di compatibilità ai fini della tutela archeologica.

Anche per tali motivi il Progetto presentato non è ammissibile.

4) Contrasto del progetto con la naturale vocazione del territorio.

Beni archeologici

Le evidenze archeologiche citate non sono certo le uniche ma c'è una diffusa presenza sul Capo Milazzo e la Riviera di Levante. Si allega una mappa dei ritrovamenti, pubblicata con il volume *L'antiquarium archeologico di Milazzo*, a cura di Gabriella Tigano per il Dipartimento Regionale Beni Culturali, nell'ambito delle iniziative realizzate nell'ambito del POR Sicilia 2000-2006.

La mappa necessita certamente di un aggiornamento, in particolare per quanto riguarda l'area industriale, nella quale ricadono i ritrovamenti citati.

Si trascrivono inoltre le schede riguardanti i ritrovamenti nell'area industriale e in aree limitrofe, ricavate dalla pubblicazione citata. Il numero che precede corrisponde al numero della scheda nel volume citato.

27. PIANA. CONTRADA ACQUEVIOLE (HOTEL SILVANETTA)

Sepulture di epoca ellenistica

Negli anni settanta la Soprintendenza alle Antichità di Siracusa effettuò un intervento nell'area dell'attuale hotel Silvanetta, esplorando una serie di tombe di epoca ellenistica prive di corredo.

28. PIANA. CONTRADA PARCO NUOVO-MANGIAVACCA-PALAZZO

Tombe (necropoli rurale)

V-IV sec. a.C.

Nel 1995 due saggi aperti nel terreno di proprietà della Raffineria hanno posto in luce due sepolture. Si tratta di una cassa di tegole (n. 1) che conteneva una inumazione di adulto con corredo (coppa e pateretta a vernice nera) e di una puccina di tegole (n. 2) con giunti coperti da coppi, che ha restituito una inumazione parimenti provvista di corredo. Le tombe, vista la loro dislocazione topografica in area lontana da quella interessata dalla necropoli urbana di Mylai, sono state considerate spia di quella occupazione sparsa della Piana in funzione della produzione agricola, della quale i controlli effettuati negli ultimi vent'anni hanno colto labili testimonianze.

Villa rustica di epoca tardo-ellenistica/imperiale

I sec. a.C.-II sec. d.C.

Individuata fin dagli anni cinquanta da Domenico Ryolo che segnalò la presenza di un pavimento a mosaico e ancora tutelata negli anni settanta da Luigi Bernabò Brea, l'area di proprietà della Mediterranea Raffineria è stata oggetto di una campagna di scavo nel 1995. Le ricerche, condotte per saggi e trincee, hanno intercettato parte di due ambienti, uno dei quali con possibile destinazione termale e un articolato sistema di canalizzazioni, forse in parte da correlare al giardino che immaginiamo doveva costituire la naturale cornice a verde. I materiali rinvenuti in fase con le strutture, tra i quali figurano anche molti frammenti di lastre in vetro, consentono di datare il momento di distruzione e abbandono del complesso tra la seconda metà del II sec. d.C. e gli inizi del secolo successivo, risultando confermata la datazione di utilizzo della struttura tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C., già proposta da Luigi Bernabò Brea, sulla sorta dei frammenti raccolti in superficie nell'area.

29. PIANA. CONTRADA GRAZIA

Strutture di epoca romana imperiale. Si deve a Pietro Griffò la segnalazione del recupero di materiale fittile vario e di tracce di muri antichi, inclusa la notizia mai verificata della scoperta di un mosaico.

30. PIANA. CONTRADA. CIANTRO (VIA CIANTRO, COOPERATIVA MEDUSA)

Fattoria di epoca ellenistica

III-II sec. a.C.

Nel 1998 uno scavo d'urgenza in cantiere edile ha consentito di esplorare parte di un edificio articolato in più ambienti dei quali solo quattro compiutamente esplorati. Il piccolo complesso offre un buon esempio di installazione a carattere permanente di tipo unifamiliare, uno dei tanti impianti agricoli che a partire dall'età ellenistica sorsero nella Piana in ragione del diffondersi della viticoltura. Il vasellame rinvenuto consente di datare l'impianto della struttura alla fine del IV e il pieno utilizzo della stessa tra il III e gli inizi del II sec. a.C.. I resti della fattoria, traslati dalla loro collocazione originaria, sono oggi fruibili nel parco giochi realizzato dal Comune.

Necropoli rurale di epoca ellenistica

II-I secolo a.C.

Nel 1998 nello stesso cantiere edile è stato esplorato il lembo di una necropoli rurale. L'indagine, limitata alla zona intaccata dai lavori corrispondente a circa 170 mq., ha riportato alla luce dieci sepolture dissimili per tipologia (*epitymbion*, fosse terragne coperte alla cappuccine, contenitori fittili) e rito (incinerazioni primarie e secondarie, inumazioni), databili tra il II e il I sec. a.C.. Tra queste se ne segnalano alcune per la monumentalità, come la tomba n. 8, del tipo a *epitymbion* e la tomba n. 5, una grande osteoteca di pietra; lavorata per l'inserimento di una *lekane* con coperchio, destinata ad accogliere le ceneri del defunto.

Frequentazione di epoca tardo-romana

IV - V sec. d.C.

Nella stessa area della fattoria ellenistica lo scavo ha posto in luce una serie di grandi dolii, parzialmente interrati, da correlare con un più recente livello d'uso d'età romana imperiale o forse meglio tardo-antica già intaccato dai lavori. I dolii furono senza dubbio funzionali alle necessità di una qualche struttura rurale, ancora da localizzare.

Sepolture di età bizantina

VI - VII sec. d.C.

Nella stessa area della fattoria ellenistica, a livello superficiale, si segnala il reperimento di tre sepolture di epoca bizantina. Si tratta di una fossa terragna, di una fossa foderata con lastre di pietra confitte verticalmente nel terreno, e di una fossa con inumato entro anfora commerciale classificabile nel tipo "late roman amphora 1b", databile tra il VI e la prima metà del VII sec. d.C.

31. PIANA. CONTRADA MASSERIA

Fattoria di epoca ellenistica

II - I sec. a.C.

Nel 2006, in occasione della costruzione di un edificio rurale, fu rintracciata una piccola fattoria, esplorata limitatamente a due ambienti, continuamente utilizzata tra il II e il I sec. a.C.

32. PIANA. PALAZZETTO DELLO SPORT

Frequentazione di epoca greca

fine VI-V sec. a.C.

Durante i lavori di costruzione del Palazzetto dello Sport, a notevole profondità rispetto al piano attuale di campagna, fu rintracciato, sigillato da un consistente deposito limoso, un più antico paleosuolo con tracce di ampi canali, probabilmente funzionali all'attività agricola. Lo svuotamento di tali canali ha restituito frammenti assai consunti, possibili indizi di una frequentazione dell'area in epoca greca, tra la fine del VI e il V sec. a.C..

33. PIANA. CONTRADA ARCHI (LUNGO SS 113)

Strutture di epoca romana

I sec. a.C./I - II sec. d.C.

Nel 1998 durante i lavori per la posa in opera di sottoservizi nell'area della strada statale 113, sono state rintracciate strutture in fase con materiali archeologici databili tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C..

Villa romana di epoca imperiale

III-IV sec. d.C.

Nel 1993 lavori per la costruzione di un edificio residenziale (cantiere Predii), hanno pesantemente intaccato un complesso residenziale, sicuramente in uso tra il secolo III e gli inizi del IV sec. d.C.. Il lembo esplorato nel 1999, corrispondente al settore settentrionale - ma il complesso dovrebbe ancora svilupparsi verso ovest, sotto l'attuale strada statale e la stecca di fabbricati recenti che la marginano - ha restituito alcuni lacerti di pavimenti musivi policromi tra i quali se ne segnala uno figurato a bordura ornata con tralcio di edera.

34. PIANA CONTRADA ARCHI (CENTRALE ENEL)

Sepolture di epoca romana

Alla fine degli anni Settanta lavori condotti nell'area del cantiere ENEL riportarono alla luce alcune sepolture di epoca romana.

35. PIANA CONTRADA RIELLO

Edificio di epoca imperiale e annesse terme - IV-V sec. d.C.

Risale agli anni trenta la scoperta di un piccolo edificio termale a sviluppo lineare, con calidario circolare articolato con tre grandi nicchie e copertura poggiate sui piedritti degli archi, tra gli esempi più significativi di edilizia privata tardo-antica. a questo stesso complesso è da correlare un altro ambiente termale rinvenuto durante i lavori di costruzione di una centralina Enel. non v'è dubbio che queste testimonianze monumentali appartennero a un complesso residenziale di pregio, mai sistematicamente esplorato.

36. PIANA CONTRADA SAN GASPANO

Villa romana di epoca imperiale (serbatoio idrico) - I sec. a.C.-IV sec. d.C.

Nel 1967 la Soprintendenza alle Antichità di Siracusa intervenne in contrada San Gaspano (proprietà Zirilli D'Amico), ai margini della Piana in comune di Pace del Mela, su un terrazzo poco elevato, esplorando e restaurando, nell'anno successivo, un grande serbatoio idrico costruito nel I sec. a.C. distrutto da un violentissimo terremoto nel 365 d.C. il serbatoio, a pianta rettangolare (m 5,10x4,65), diviso in tre navate da colonne reggenti gli archi ribassati della copertura, è certamente da correlare a un complesso residenziale mai esplorato.

37. PIANA CONTRADA SAN DOMENICO

Sepoltura di epoca romana

Viene segnalato da Magistri il rinvenimento di mattoni e tegole piane, pertinenti a sepoltura.

38. PIANA CONTRADA FONTANELLE

Sepolture di epoca romana

Vengono segnalati da Magistri il rinvenimento di mattoni e tegole piane, pertinenti a sepolture, di monete e di avanzi di antiche fabbriche.

39. PIANA CONTRADA ROSA

Sepolture di epoca romana

Griffo e Magistri segnalano il rinvenimento di mattoni e tegole, riferibili a sepolture.

Quasi nessuna delle strutture presenti nell'area industriale è stata realizzata dopo adeguati scavi. La Soprintendenza di Messina è stata infatti costituita solo nel 1987 e sino a quella data c'è stata una vera e propria rapina del territorio, impoverito certamente perché gli interventi edificatori che hanno comportato scavi hanno distrutto i resti degli antichi insediamenti ancora presenti.

Beni architettonici

Tra i beni riconosciuti di rilevante interesse storico e architettonico ricadenti nel territorio di Milazzo ed elencati nel piano paesaggistico dell'Ambito 9, particolare menzione meritano i beni architettonici ed urbanistici di seguito specificati.

Strutture difensive:

1) Castello di Milazzo

Il nucleo centrale ("Maschio") della cittadella fortificata è di fondazione anteriore alla dominazione normanna, epoca in cui venne restaurato.

Ampliato in età sveva ad opera di Riccardo da Lentini, subisce ulteriori modifiche nei secoli successivi. Di particolare rilevanza furono gli ampliamenti effettuati all'inizio del XV secolo (realizzazione della cinta fortificata), e tra il 1528 ed 1535.

All'interno della Cittadella ricadono anche il Duomo Antico (attribuito da alcuni studiosi a Camillo Camiliani e da altri a Jacopo Del Duca), i resti del trecentesco Palazzo dei Giurati e la cappella della SS. Annunziata.

2) Torri d'avvistamento in c/da Addolorata

In diretto rapporto con la Cittadella fortificata, nel XVI° secolo, vennero realizzate la Torre del Corvo, detta anche Fortino Bertè, e la poco distante Torre gemella, denominata Fortino di San'Elmo. Le due torri erano collegate da un camminamento di cui permangono pochi resti.

Torre Ottagona prospiciente la baia di Sant'Antonio e situata a poca distanza dal Castello, con cui è in rapporto visivo.

Le suddette torri ricadono in un'area riconosciuta di rilevante interesse naturale e naturalistico con specifico Decreto Assessoriale. Tale area comprende tutto il territorio compreso tra l'ottocentesca Fondazione Lucifero (anch'essa riconosciuta di rilevante interesse architettonico con Decreto Assessoriale).

Tessuto urbano ed extra urbano:

1) Ville di Capo Milazzo, pregevoli edifici extraurbani, per la maggior parte realizzati tra la fine dell' ottocento e gli inizi del novecento.

2) Il Borgo, situato sul pendio a sud- orientale del Castello, è caratterizzato dal tessuto d'impianto medievale

3) Beni monumentali

Nel borgo ricadono:

La Chiesa della Madonna del Rosario annessa all'ex Convento di San Domenico (1560), sede del Tribunale dell'inquisizione nei secoli XVII° e XVIII°;

I Rudereri del Convento dei Cappuccini (1577);

La Chiesa di San Gaetano (sec. XVI°)

La settecentesca Chiesa del SS. Salvatore;

La Chiesa dei Cappuccini sorta nel 1577 e dedicata alla Madonna dell'Assunta.

Il Palazzo dei Vicere (secc. XVI°-XVIII°)

4) Espansione Urbana dei secc. XVI°-XVIII

In Contrada Vaccarella e lungo la Marina nell'area d'espansione post- cinquecentesca sorgono le abitazioni dei pescatori ed i palazzetti signorili, quest'ultimi per la maggior parte realizzati tra il XVIII° ed il XX° secolo e la cui architettura è di chiara influenza Vaccariniana e pertanto stilisticamente collegati alle architetture romane settecentesche opera di Carlo Fontana (1638- 1714) di cui g. B. Vaccarini fu allievo.

A Giovan Battista Vaccarini (Palermo 1702- Milazzo 1768) si devono i portali delle Chiese San Giacomo apostolo di san Gaetano, del SS. Salvatore e dell'attigua badia Benedettina.

Beni naturalistici

Per i beni naturali non può non citarsi il Sito di Importanza Comunitaria cod. ITA030032 Capo Milazzo, per la straordinaria presenza di specie vegetali e la Riserva Marina di prossima istituzione che si estenderà, allo stato attuale dell'orientamento, sino a Croce di Mare, a qualche chilometro dalla Centrale Edipower. Essa avrà la funzione di tutelare gli eccezionali ambienti marino-costieri messi giorno per giorno in pericolo dalla presenza nel golfo di Milazzo di attività inquinanti e sostanzialmente fuori controllo.

Nell'entro terra collinare sono inoltre presenti i sic ITA030007 Affluenti del Torrente Mela e ITA030010 Fiumedinisi e Monte Scuderi.

Poiché la Valutazione di Impatto Ambientale deve analizzare gli effetti degli interventi proposti sulla vocazione naturale del territorio, anche per questi motivi si chiede un pronunziamento negativo.

Considerazioni conclusive

Per le motivazioni descritte in tutte le osservazioni e facendo riferimento in estrema sintesi:

- a) all'eccezionale cautela che deve guidare tutte le scelte che incidono su diritti inviolabili, tutelati dalla Costituzione e dalla normativa di livello europeo;**
- b) alla vigente normativa in tema di Piani Paesaggistici finalizzati alla tutela del Territorio ed in particolare verso la riconversione del territorio della Valle del Mela verso la sua naturale vocazione di valorizzazione dei beni**

paesaggistici, archeologici e architettonici, punti di forza di una vera e nuova crescita delle comunità anche sotto il profilo occupazionale;

- c) ai principi fondamentali della precauzione e del livello elevato di protezione della salute, di cui agli artt. 117, comma 1, della Costituzione, 35 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e 191, comma 2, del Trattato di funzionamento dell'Unione europea (TFUE), cui fa espresso rinvio anche il d.lgs. n. 152/2006, concernente «Norme in materia ambientale», all'art. 3-ter (Principio dell'azione ambientale, articolo inserito dall'art. 1, comma 2, del d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4), secondo cui: «1. La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale»;
- d) alla richiamata normativa nazionale e comunitaria, tra cui il d.lgs. n. 152/2006, il d.lgs. n. 155/2010, la direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per
- e) un'aria più pulita in Europa e la direttiva 2010/75/UE concernente le emissioni industriali;
- f) alla corretta gestione del ciclo dei rifiuti, che non dovrebbe assolutamente prevedere il loro incenerimento, sicuramente dannoso per l'ambiente e per la popolazione, come documentato da innumerevoli testimonianze scientifiche, ma che dovrebbe, invece, procedere secondo le recenti raccomandazioni del Parlamento europeo alla Commissione europea. Con esse si mira a razionalizzare la normativa in materia di rifiuti tenendo conto della loro gerarchia e della necessità di ridurre quelli residui fino a raggiungere l'obiettivo rifiuti zero, mediante la presentazione, entro il 2014, di proposte

per introdurre gradualmente il divieto generale dello smaltimento in discarica a livello europeo e l'abolizione progressiva, entro la fine del corrente decennio, dell'incenerimento dei rifiuti riciclabili e compostabili;

Per quanto sopra,

CHIEDE

che il presente documento venga acquisito nella procedura di Valutazione di Impatto Ambientale attivata presso il Ministero dell'Ambiente nel rispetto della vigente normativa in materia ambientale e quale partecipazione ai processi decisionali su

tematiche ambientali ai fini del rispetto della Convenzione di Aarhus, delle Direttive Comunitarie richiamate nonché della normativa nazionale;

ESPRIME

assoluta contrarietà al progetto in esame e chiede che il progetto venga respinto per tutte le motivazioni di cui in premessa al fine di garantire la tutela ambientale e sanitaria dei residenti e nel rispetto dell'articolo 41 della Costituzione;

esprime forte preoccupazione per le perenni condizioni di forte inquinamento alle quali tutta la popolazione residente nei pressi dell'esistente impianto Edipower è sottoposta, considerata la presenza di impianti con impatto sanitario ben documentato dalla letteratura scientifica nazionale e internazionale nel raggio di diversi Km. Tale situazione imporrebbe l'astensione da misure potenzialmente in grado di peggiorare ulteriormente la qualità dell'ambiente e il livello di rischio sanitario dei residenti e pone l'indicazione alla verifica dello stato di salute della stessa popolazione, ancora in larga parte inesplorato.

Si ringrazia per la collaborazione l'Associazione MAN e l'Associazione Antimafie Rita Atria

Villafranca Tirrena, li 20 novembre 2015

Comitato Territoriale Messina Zona Tirrenica

Il Responsabile

Avv. Antonino La Rosa